

Federico Maria Sardelli indaga l'iconografia del compositore. Poche immagini sicure ma un affresco veneziano, grazie all'intuizione di una studiosa inglese, rivela una sorpresa. E (forse) c'è pure un'altra novità

Così Vivaldi si nascose in un Tiepolo

di MARCO DEL CORONA

Ma Vivaldi che faccia aveva? La sua musica la conosciamo: la spudorata esuberanza degli allegri, il canto struggente dei tempi lenti che resiste all'usura delle esecuzioni, e le sonate, e il repertorio sacro, e le opere. Eppure di Vivaldi resta la curiosità di conoscere qualcosa in più rispetto ai famigerati capelli fulvi che ne fecero il «Prete rosso». Anche l'occhio vuole la sua parte. Tocca allora muoversi attraverso sparute tracce e così fa Federico Maria Sardelli — flautista, direttore d'orchestra e curatore del catalogo Ryom delle opere del compositore veneziano — ne *Il volto di Vivaldi*. Ha messo ordine, Sardelli, e certifica che qualcosa di nuovo c'è, e porta la firma di Giambattista Tiepolo.

Ammette Sardelli con «la Lettura» che, certo, «per la comprensione dell'arte di Vivaldi dovrebbe bastare l'ascolto ma è altrettanto vero che tra i documenti che riguardano i personaggi del passato ci sono anche le tracce iconografiche, come fotografie che arrivano da un altro tempo» e, inevitabilmente, quelle immagini risuonano con le opere. L'aspetto — vero o presunto — del personaggio si fa allora tutt'uno con la percezione che ne abbiamo: «Per dire, il Beethoven scarmigliato non può che richiamare l'attacco della *Quinta*», sorride Sardelli.

Nel caso di Vivaldi il maggiore dei problemi viene dai due secoli di oblio nel quale scivolò rapidamente tra la morte a Vienna — 1741, quando la sua musica, fino a poco prima ammirata e imitatissima, era già passata di moda — e la fortu-

nosa riscoperta in Italia nel Novecento, tra le due guerre: un'avventura, questa, alla quale lo stesso Sardelli ha dedicato il romanzo storico *L'affare Vivaldi* (2015). Sardelli stavolta passa al setaccio i ritratti e i presunti ritratti del musicista, consapevole di una trappola: «Siamo tentati di guardare con la fiducia dei beoti certi ritratti antichi senza conoscerne la semantica. Invece — dice — dobbiamo toglierci gli occhiali deformanti dell'idealismo romantico o della psicoanalisi... Ci sfuggono codici e simboli. Ed è proprio con lo spirito di chi vuole decifrarli che mi dedico al Barocco: nelle mie esecuzioni, pur consapevole dei limiti, vorrei arrivare a quel mondo».



Espone questioni di metodo ed esempi vari, Sardelli indica pochi ritratti plausibili. A partire dall'anonimo olio su tela, di 91 centimetri per 74, conservato a Bologna, riprodotto infinite volte: «Questo dipinto — scrive nel libro — non soltanto raffigura Vivaldi, ma costituisce l'immagine più prossima al compositore che possediamo, perché fu eseguito di fronte a lui, verosimilmente a Venezia, da un pittore di buone capacità: tutto ciò lo rende un testimone attendibile dell'aspetto che Vivaldi aveva attorno ai 25-30 anni». Di più: se il drappo rosso sulle spalle evoca il colore dei capelli che nel quadro tanti esegeti hanno tentato di scovare sotto la parrucca, il dettaglio non comune della camicia aperta sul collo rimanda al fatto che il compositore soffris-

se di una patologia respiratoria invalidante. «È facile — aggiunge ora Sardelli — cedere alla suggestione degli psicologismi ma non si può non notare come la condizione di disabile di Vivaldi contrasti con la vitalità della sua musica, con la carica elettrica e gioiosa dei suoi brani».

Dopo avere giudicato affidabili il lavoro di un caricaturista romano, Pier Leone Ghezzi, e l'incisione sul frontespizio dei concerti opus VIII stampati ad Amsterdam nel 1725 (realizzata da François Morellon de la Cave, mostra «elementi fisionomici abbastanza attendibili»), Sardelli consegna al pubblico una rivelazione e mezza. La rivelazione intera, alla quale dà ragionevole credito, finora è circolata solo tra gli specialisti e si cela in un affresco della chiesa della Pietà, che non è quella dove Vivaldi insegnava alle orfanelle (questa venne costruita dopo la morte del «Prete rosso»): nell'*Incoronazione della Vergine*, dipinto nel 1754 da Tiepolo, sbucca tra gli angeli musicanti un viso incorniciato da vistose ciocche rosse. La studiosa inglese Micky White vi ha voluto riconoscere il compositore sul quale indaga da anni (è autrice di *Antonio Vivaldi. A Life in Documents*, Olschki, 2013). Un possibile omaggio dell'istituzione veneziana alla «forte eredità» lasciata dal sacerdote-violinista. Oltretutto, chiosa Sardelli, «quando Tiepolo dipinse l'affresco Anna Maria, la prediletta di Vivaldi, era in carica come «Maestra di coro»». Sardelli condivide e loda l'ipotesi di White: una «felice intuizione».

Dall'ampiezza dell'affresco al piccolissimo formato: la mezza rivelazione. Nel

2018 un antiquario olandese, «Kees Rodenburg di Dordrecht, esperto di miniature antiche, mi segnalò che era entrato in possesso di un ritrattino ovale dipinto a olio su rame di 9,5 x 7 centimetri che, a suo parere, raffigurava Vivaldi», annota Sardelli. Realizzato in Italia intorno al 1720, mostra un uomo «che, per alcuni versi, rassomiglia a Vivaldi», sì. Se così fosse, «costituirebbe un'importante acquisizione al canone delle sue effigi». Sardelli però si ferma e ostenta prudenza. Va bene l'occhio, ma l'orecchio dà più certezze. Che Vivaldi torni a suonare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERICO MARIA SARDELLI

Il volto di Vivaldi

SELLERIO

Pagine 285, € 24

L'autore

Federico Maria Sardelli (Livorno, 1963) è flautista, direttore d'orchestra, musicologo, compositore, autore satirico e pittore. Dal 2007 cura e continua il catalogo delle opere vivaldiane di Peter Ryom. È autore de *L'affare Vivaldi* (Sellerio, 2015), romanzo storico sulla riscoperta del compositore veneziano, alla cui iconografia aveva già dedicato studi specialistici

Il compositore

Antonio Vivaldi (Venezia, 1678-Vienna, 1741) è uno dei più importanti compositori barocchi

Le immagini

In alto: Giambattista Tiepolo, *Incoronazione della Vergine* (1754, affresco, chiesa della Pietà, Venezia), con il volto che potrebbe essere di Vivaldi. A fianco, dall'alto: Anonimo, *Ritratto di uomo* (1720 circa, olio su rame), Collezione Rodenburg, Dordrecht (Paesi Bassi); Anonimo, *Ritratto di Antonio Vivaldi* (olio su tela), Museo Internazionale e biblioteca della musica, Bologna; Pier Leone Ghezzi, *Caricatura di Antonio Vivaldi* (1723, penna e inchiostro bruno su carta), Biblioteca Vaticana

